

IL PRIMARIO

Di Giovanna Corsetti

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Dunque quando politica e sindacato non vigilano sulla buona gestione delle aziende, specialmente quando sono pubbliche, finisce male. Cosa c'entra questo con quello che stiamo per andare a raccontare? Credo che tutti, almeno una volta nella vita siano capitati in ospedale, qualcuno invece di risolvere il problema, se ne è ritrovati 2. Si chiamano complicanze, o errori, che sono due cose diverse. Ma chi non ne commette? E' evidente però che chi mette le mani sulla vita altrui deve possedere tutte le competenze necessarie. Su questo punto le segnalazioni che noi riceviamo sono troppe, abbiamo deciso di raccontare un caso dove il paziente sfortunato di turno ci porta dentro ad un sistema. Giovanna Corsetti.

MARIA PIA CAMPORIONDO – DIPENDENTE E FAMILIARE PAZIENTE CHIRURGIA D'URGENZA OSP. SAN CAMILLO - ROMA

Mio cognato è stato ricoverato il 26 settembre del 2007 presso la chirurgia d'urgenza. Doveva sottoporsi ad un intervento di laparocoele.

TEA BRANDI - FAMILIARE PAZIENTE CHIRURGIA D'URGENZA OSP. SAN CAMILLO - ROMA

Il 25 settembre mamma ha subito l'intervento alla colecisti.

MARIA PIA CAMPORIONDO – DIPENDENTE E FAMILIARE PAZIENTE CHIRURGIA D'URGENZA OSP. SAN CAMILLO - ROMA

Mio cognato è stato riportato in reparto ma da subito non stava bene.

TEA BRANDI - FAMILIARE PAZIENTE CHIRURGIA D'URGENZA OSP. SAN CAMILLO - ROMA

Il giorno dopo mamma aveva dei dolori all'addome, ha chiesto al primario, lui ha risposto che durante l'intervento lui aveva dovuto asportare con forza la colecisti e quindi c'era stata una perdita di liquido, di bile, però che poi aveva asciugato tutto, aspirato. Tutto insomma poi doveva tornare come prima con una semplice cura antibiotica.

GIOVANNA CORSETTI FUORI CAMPO

San Camillo di Roma, il caso è di cronaca. Nel reparto di chirurgia d'urgenza di uno dei più importanti ospedali della capitale, si registrerebbe un aumento della mortalità e delle complicanze chirurgiche.

MARIA PIA CAMPORIONDO – DIPENDENTE E FAMILIARE PAZIENTE CHIRURGIA D'URGENZA OSP. SAN CAMILLO - ROMA

Il giorno dopo le sue condizioni erano peggiorate rispetto al giorno prima. Ho chiamato il primario e gliel'ho detto: "No, no, tutto a posto, tutto a posto".

TEA BRANDI - FAMILIARE PAZIENTE CHIRURGIA D'URGENZA OSP. SAN CAMILLO - ROMA

Questo è il tracciato dello stato febbrile di mia madre successivamente all'intervento quindi dal 25 al 27 settembre e vediamo che la febbre la sera sale e la mattina scende. E' arrivata a trentanove. La mattina del 28 siccome secondo loro la febbre era scesa, mia madre poteva anche uscire. Con una semplice cura antibiotica e si sarebbe tutto risolto.

GIOVANNA CORSETTI FUORI CAMPO

La Chirurgia laparoscopica, meno invasiva della vecchia chirurgia, perché effettuata senza bisturi né ferite, ma con forellini da cui entrano telecamere e strumenti chirurgici, dovrebbe garantire una più rapida e meno dolorosa ripresa del paziente. Ed invece...

MARIA PIA CAMPORIONDO – DIPENDENTE E FAMILIARE PAZIENTE CHIRURGIA D'URGENZA OSP. SAN CAMILLO - ROMA

Dalla tac emerge che c'è un versamento addominale, dovuto ad una perforazione dell'intestino e che quindi necessita di essere portato immediatamente in camera operatoria.

GIOVANNA CORSETTI

Sia il primo che il secondo intervento viene fatto...

MARIA PIA CAMPORIONDO – DIPENDENTE E FAMILIARE PAZIENTE CHIRURGIA D'URGENZA OSP. SAN CAMILLO - ROMA

Sempre dal dott. Antonellis.

TEA BRANDI - FAMILIARE PAZIENTE CHIRURGIA D'URGENZA OSP. SAN CAMILLO - ROMA

Io la porto a casa, ma la sera alle sette aveva trentanove ma tremava. Era diventata verde! Chiamo la guardia medica, la visita, si rende subito conto che era un sospetto addome acuto. Chiamo l'ambulanza, andiamo al San Giovanni perché noi abitiamo lì vicino e alle due la operano d'urgenza.

GIOVANNA CORSETTI FUORI CAMPO

Tutti e due i pazienti operati in laparoscopia il 20 ed il 27 settembre 2007, dal Prof. Antonellis devono tornare in sala operatoria per complicanze chirurgiche.

MARIA PIA CAMPORIONDO – DIPENDENTE E FAMILIARE PAZIENTE CHIRURGIA D'URGENZA OSP. SAN CAMILLO - ROMA

E' gravissimo, nessuno vi ha detto niente? Ha uno shock settico ed è molto grave.

TEA BRANDI - FAMILIARE PAZIENTE CHIRURGIA D'URGENZA OSP. SAN CAMILLO - ROMA

Uscito il medico del S.Giovanni dopo l'operazione ci ha spiegato che c'era stata nella precedente operazione una perforazione del duodeno che il primario durante l'intervento aveva causato. Da lì era fuoriuscito del liquido, bile, che aveva causato questa grave sepsi.

GIOVANNA CORSETTI FUORI CAMPO

Per tutti e due i pazienti al termine del secondo intervento, la diagnosi è shock settico, arresto totale delle funzioni vitali per grave infezione, dovuta ad un organo perforato durante il primo intervento. Tutti e due i pazienti sono molto gravi. Gli esiti del secondo intervento, fatto, secondo cartella clinica, per rimediare ai danni chirurgici del primo, sono settimane di rianimazione, coma farmacologico, rischio vita. E al San Camillo, la storia continua.

MARIA PIA CAMPORIONDO – DIPENDENTE E FAMILIARE PAZIENTE CHIRURGIA D'URGENZA OSP. SAN CAMILLO - ROMA

Ad un controllo della tac, normale controllo post operatorio, emerge che c'è un versamento all'interno della milza quindi doveva essere rioperato urgentemente perché il rischio era che avvenisse una rottura della milza con un altro shock che sicuramente non avrebbe superato.

GIOVANNA CORSETTI

E siamo al terzo?

MARIA PIA CAMPORIONDO – DIPENDENTE E FAMILIARE PAZIENTE CHIRURGIA D'URGENZA OSP. SAN CAMILLO - ROMA

Terzo intervento.

GIOVANNA CORSETTI FUORI CAMPO

Mentre la tac rivela che il paziente del prof. Antonellis avrebbe un'altra lesione chirurgica alla milza da rioperare, i familiari ormai di casa, nel reparto di rianimazione del San Camillo, ascoltano altre rivelazioni: i racconti degli altri parenti.

MARIA PIA CAMPORIONDO – DIPENDENTE E FAMILIARE PAZIENTE CHIRURGIA D'URGENZA OSP. SAN CAMILLO - ROMA

Là fuori, fuori dal reparto si forma sempre un bel gruppo di persone e un giorno, due, tre, quattro, la gente parla, chiacchiera, si scambia le esperienze e noi lì abbiamo scoperto che noi non eravamo diciamo gli unici ad avere avuto esperienze del genere. Mia sorella ha chiesto copia della cartella clinica perché volevamo capire cosa fosse successo e lì abbiamo potuto vedere quello diciamo che era successo. Abbiamo mandato un fax alle direzioni in cui sfiduciavamo Antonellis e chiedevamo che loro nominassero un chirurgo sostituto.

GIOVANNA CORSETTI FUORI CAMPO

Sarà il professor Tersigni, Presidente della Società Italiana di Chirurgia, primario di chirurgia oncologica del San Camillo, scelto dalla direzione, ad eseguire il terzo ed ultimo intervento, e dopo, per il paziente, altre 4 settimane di rianimazione. Alla fine invece di una degenza di qualche giorno come laparoscopia comanderebbe, 3 mesi d'ospedale, prima di esser trasferito in un istituto riabilitativo. Ma anche per l'ospedale la vicenda si complica.

TEA BRANDI - FAMILIARE PAZIENTE CHIRURGIA D'URGENZA OSP. SAN CAMILLO - ROMA

Ho fatto la denuncia alla Procura della Repubblica, è ancora in corso, l'indagine.

GIOVANNA CORSETTI FUORI CAMPO

Denuncia con istanza di punizione nei confronti del primario e di tutti coloro che verranno ritenuti colpevoli di lesioni personali gravissime. Altri familiari invece si rivolgono direttamente alla direzione dell'ospedale.

MARIA PIA CAMPORIONDO – DIPENDENTE E FAMILIARE PAZIENTE CHIRURGIA D'URGENZA OSP. SAN CAMILLO - ROMA

Mi vergognavo nei confronti dei miei parenti, ma mi vergogno, mi vergognavo e mi vergogno di far parte di un ospedale dove succedono queste cose e questa è la cosa che ho detto al direttore generale "Io mi vergogno, non so se Lei... quali sentimenti abbia".

GIOVANNA CORSETTI FUORI CAMPO

Dopo il direttore generale, l'incontro è con il direttore sanitario, il dottor Fulvio Forino.

MARIA PIA CAMPORIONDO – DIPENDENTE E FAMILIARE PAZIENTE CHIRURGIA D'URGENZA OSP. SAN CAMILLO - ROMA

Mi ha ricevuta subito, io l'ho messo al corrente di quello che è successo, lui mi disse: "In due giorni la tua è la terza segnalazione che io ho che riguarda la chirurgia d'urgenza", la situazione era nota a loro. Mi disse anche questo cioè: "A questo punto è ora di fare un'indagine, io voglio fare un'indagine perché voglio andare a fondo e capire che cosa sa succedendo".

GIOVANNA CORSETTI

Questo chi glielo diceva?

MARIA PIA CAMPORIONDO – DIPENDENTE E FAMILIARE PAZIENTE CHIRURGIA D'URGENZA OSP. SAN CAMILLO - ROMA

Il dottor Forino.

GIOVANNA CORSETTI FUORI CAMPO

La situazione del reparto era nota anche perché alcuni familiari di pazienti del reparto di Chirurgia d'Urgenza si erano rivolti, con lettera scritta, al Tribunale per i Diritti del Malato, chiedendo chiarimenti e provvedimenti.

GIUSEPPE SCARAMUZZA – SEGRETARIO REGIONE LAZIO CITTADINANZA ATTIVA

Persone che ritornano in sala operatoria per tre, quattro volte anche per interventi molto, ormai banali, quindi questi ritorni in sala operatoria ci hanno fatto sorgere questi dubbi.

GIOVANNA CORSETTI FUORI CAMPO

Il tribunale per i Diritti del Malato aveva poi girato le richieste di chiarimento sui ritorni in sala operatoria alla direzione del San Camillo.

FULVIO FORINO – DIRETTORE SANITARIO OSP. SAN CAMILLO ROMA

Voglio essere sicuro e procedo ad istituire una audit, una revisione dell'attività che svolge un'unità operativa, un reparto. Parte l'audit ai primi del 2008, l'audit ha fatto tre cose, ha...

GIOVANNA CORSETTI

Aspetti un attimo soltanto, può dirci tutti i componenti, esattamente?

FULVIO FORINO – DIRETTORE SANITARIO OSP. SAN CAMILLO ROMA

Quattro chirurghi e un epidemiologo.

GIOVANNA CORSETTI

Cioè il professor Antonellis faceva parte dell'audit?

FULVIO FORINO – DIRETTORE SANITARIO OSP. SAN CAMILLO ROMA

Certamente, sì, ci mancherebbe altro...

GIOVANNA CORSETTI

Poi altri del reparto...?

FULVIO FORINO – DIRETTORE SANITARIO OSP. SAN CAMILLO ROMA

Due del reparto e un collega esterno chirurgo, certamente.

GIOVANNA CORSETTI

Quindi può essere anche un'autovalutazione, nel senso che...

FULVIO FORINO – DIRETTORE SANITARIO OSP. SAN CAMILLO ROMA

Eh, l'audit è per metodologia anche un'autovalutazione, in questo caso supportata, come si fa spesso, peraltro... non è un'inchiesta, se è questo che Lei...

GIOVANNA CORSETTI

No, no, no, no, no, non è il problema dell'inchiesta, il problema è che tre persone su cinque erano le stesse che avevano eseguito quegli interventi.

FULVIO FORINO – DIRETTORE SANITARIO OSP. SAN CAMILLO ROMA

E allora?

GIOVANNA CORSETTI

Nel senso chi verifica è lo stesso che opera e non avete pensato che...

FULVIO FORINO – DIRETTORE SANITARIO OSP. SAN CAMILLO ROMA

Ma chi verifica è colui che opera ed è colui che deve migliorare se stesso nel caso si trovi qualche cosa.

SEN. IGNAZIO MARINO – COMMISSIONE SANITA' SENATO

Negli Stati Uniti, per esempio, un chirurgo, ogni dieci anni, deve ripetere un esame, una specie di esame di stato, chiamiamolo così, ma che non è formale, alcuni vengono bocciati e finché non lo superano non possono poi entrare in una sala operatoria.

GIOVANNA CORSETTI

Lei quante volte si è sottoposto a questo esame?

SEN. IGNAZIO MARINO – COMMISSIONE SANITA' SENATO

Beh, sono stato negli Stati Uniti quasi vent'anni, mi sono sottoposto quasi due volte a quest'esame, una volta inizialmente ed una volta dopo circa dieci anni.

GIOVANNA CORSETTI FUORI CAMPO

In Italia non esistono esami per chi ha già fatto carriera, per chi fa il primario e le verifiche sarebbero autocertificazioni. Prima o poi però a qualcuno, un parere, lo si deve chiedere, e nel caso di un paziente operato e rioperato all'intestino, sempre in questo stesso reparto, per sistemare le cose hanno dovuto richiamare il precedente primario.

ANONIMO

Il primario mi telefonò chiedendo un consulto. A questo punto io fui impegnato moralmente, perché una volta che il primario ti chiama per un consulto, rifiutarti è brutto. E andai a vedere questo ragazzo, era già la sesta, la settima volta che lo operavano. C'era poco da vedere, questo andava rioperato.

FULVIO FORINO – DIRETTORE SANITARIO OSP. SAN CAMILLO ROMA

Mi risulta che Massi è stato chiamato correttamente, perché se un paziente chiede un consulto e questo va scritto diciamo a correttezza di chi diciamo ha ceduto a questa richiesta. Quanto... non dovevamo durare cinque minuti?

GIOVANNA CORSETTI FUORI CAMPO

Sono molte le situazioni che durano più del previsto, come chi entra in ospedale per un intervento che prevede qualche giorno di degenza e invece ci resta un anno.

RAGAZZO

Io sono entrato dentro quell'ospedale che, personalmente, avevo una condizione fisica ottimale. A me m'hanno levato tanto!

GIOVANNA CORSETTI

Lei per cosa era entrato?

RAGAZZO

Per un'appendicite. Adesso, mo' campo con questo. Io non ho più l'intestino.

ANONIMO

Più chiudevano il buco e più si riformava. Se Lei ha un buco su un calzino e fa un rammendo e il calzino si ribuca e rifà il rammendo e si ribuca! Ma Lei che fa di questo calzino, la terza volta? Allora bisognava capire che l'errore era nella strategia, non nella tecnica.

RAGAZZO

Mi hanno fatto 66 sedazioni totali. Io mi metto a leggere il giornale e mi addormento 66 sedazioni totali. Lo so solo io quello che ho passato, io di vite ce ne ho solo una.

GIOVANNA CORSETTI FUORI CAMPO

Com'è possibile arrivare a sedare un paziente più di 60 volte?

ANONIMO

Se si sta esagerando perché queste nuove tecnologie le hanno messe in mano a tutti, perché tra due giorni esci, il grande battage pubblicitario.

GIOVANNA CORSETTI FUORI CAMPO

Tutti possono operare: laparoscopia inclusa, purché in possesso di una laurea in medicina. Non occorrono né specializzazioni né idoneità, perché a rigor di legge, tutti i medici possono far tutto, eccetto anestesia e radiologia, nate successivamente e quindi vincolate all'obbligo di una specializzazione.

SEN. IGNAZIO MARINO – COMMISSIONE SANITA' SENATO

Negli Stati Uniti per esempio io, nell'università nella quale sono ancora professore di chirurgia, posso eseguire, farà sorridere, un trapianto di fegato ma non posso eseguire un intervento per emorroidi perché non posso eseguire qualcosa sulla quale non ho un'esperienza recente e tutti gli interventi che sono scritti su un elenco. Io devo sbarrare quelli su cui ritengo di avere una

competenza, il direttore del dipartimento deve controfirmarli ed il direttore generale dell'ospedale, che si chiama amministratore delegato, deve controfirmarli a sua volta, che quei chirurghi erano effettivamente in grado di eseguire quegli interventi per il quale erano pagati.

GIOVANNA CORSETTI FUORI CAMPO

In Italia, la legge sulla sanità 30 dicembre '92, prevede che il Direttore Generale possa revocare l'incarico, qualora non vengano raggiunti gli obiettivi o in caso di responsabilità grave e reiterata.

ANONIMO

Io insisto che il problema c'è! Io a lui, lui è lui, ha capito chi è!? Glielo dissi, pigliati un mese di ferie, un'aspettativa.

GIOVANNA CORSETTI FUORI CAMPO

In attesa, a fare un'indagine, il 6 febbraio del 2008 ci pensano 3 consiglieri regionali, con un'interrogazione all'ex Assessore alla sanità del Lazio, Augusto Battaglia, la richiesta di chiarimenti è sulla mortalità della chirurgia d'urgenza, che sarebbe passata dal 2,40 di media nel biennio 2004 e 2005, al 5,4 % del 2007. Donato Antonellis viene nominato primario nel gennaio del 2006, da allora, secondo il bollettino interno del San Camillo i morti in reparto sarebbero più che raddoppiati.

FULVIO FORINO – DIRETTORE SANITARIO OSP. SAN CAMILLO ROMA

I dati forniti nell'interrogazione, per ammissione degli stessi diciamo interroganti, erano decisamente fuori logica nel senso che la mortalità non era 5,4 come dichiarato, ma 3,3.

GIOVANNA CORSETTI

Per fare ordine, c'è un dato che riporta 5,4 e va corretto secondo lo scritto che Lei mi ha inviato a 3,4, dal 2,4 che partiva. Giusto? Negli anni precedenti e questo mi è chiarissimo.

FULVIO FORINO – DIRETTORE SANITARIO OSP. SAN CAMILLO ROMA

No, scusi, gli anni precedenti era la mortalità 2,9, quella degli operati anni 3,2, l'aumento...

GIOVANNA CORSETTI

Sono sbagliati tutti i dati dell'interrogazione, anche quelli degli anni precedenti?

FULVIO FORINO – DIRETTORE SANITARIO OSP. SAN CAMILLO ROMA

Sì.

GIOVANNA CORSETTI

Ah, perfetto, questa è un'ottima notizia.

FULVIO FORINO – DIRETTORE SANITARIO OSP. SAN CAMILLO ROMA

Ah, no, c'è una discordanza perché io c'ho i dati sul biennio dell'audit, quindi io c'ho un 2,9 che è quella complessiva.

GIOVANNA CORSETTI

Però dal 2,54 al 2,37 si fa difficoltà ad arrivare al 2,9 nel biennio ma comunque diciamo che questi qui non sono sicuri.

FULVIO FORINO – DIRETTORE SANITARIO OSP. SAN CAMILLO ROMA

Non so dove hanno preso questi dati.

GIOVANNA CORSETTI

Perfetto!

FULVIO FORINO – DIRETTORE SANITARIO OSP. SAN CAMILLO ROMA

Quindi adesso noi siamo diciamo in un margine di tranquillità...

GIOVANNA CORSETTI FUORI CAMPO

Per il Direttore Sanitario è tutto a posto, anche se dai dati però non è possibile stabilire con precisione se e di quanto sarebbero aumentate le morti. Inoltre il bollettino non tiene conto di quanti pur essendo vivi, avrebbero riportato invalidità e lesioni permanenti.

TEA BRANDI - FAMILIARE PAZIENTE CHIRURGIA D'URGENZA OSP. SAN CAMILLO - ROMA

Un medico una volta mi disse: "Certo, quando si riprenderà è come se sua mamma avesse dieci anni di più!"

GIOVANNA CORSETTI FUORI CAMPO

Esaminando i dati dell'audit, l'ospedale avrebbe svolto un'indagine, anche su complicanze e re interventi.

GIOVANNA CORSETTI

Le verifiche condotte riguardano i dati di mortalità e invalidità relativi a quale periodo?

FULVIO FORINO – DIRETTORE SANITARIO OSP. SAN CAMILLO ROMA

Il primo semestre 2007.

GIOVANNA CORSETTI

Ecco, poiché l'audit è cominciata a gennaio 2008, come mai non sono stati presi quelli del secondo semestre del 2007 a cui si riferiscono le segnalazioni a voi pervenute?

FULVIO FORINO – DIRETTORE SANITARIO OSP. SAN CAMILLO ROMA

Perché noi siamo partiti con l'audit a novembre, poi c'è stato questo problema ed è stato impostato sui primi 6 mesi perché bisogna avere disponibili tutte le cartelle.

GIOVANNA CORSETTI

Però quest'audit, dei casi che noi abbiamo in esame non può dirmi nulla perché non sono stati analizzati.

FULVIO FORINO – DIRETTORE SANITARIO OSP. SAN CAMILLO ROMA

Questo non lo so, io non so neanche... scusi, Lei parla di casi di cui io non so niente, Lei non mi ha mai voluto dire quali sono questi casi.

GIOVANNA CORSETTI

No, questi sono i casi depositati presso il tribunale del malato. Al tribunale del malato ci sono segnalazioni relative ad interventi avvenuti il 27 settembre 2007, il 20 settembre 2007, il 22 settembre 2007, il 20 settembre 2007, il primo settembre 2007, poi ce n'è uno 12-12-06 ed un altro del primo semestre del 2007.

FULVIO FORINO – DIRETTORE SANITARIO OSP. SAN CAMILLO ROMA

Allora, scusi, noi abbiamo fatto l'audit per i primi nove mesi, per i primi nove mesi del 2007.

GIOVANNA CORSETTI

No, l'avete fatto per i primi sei mesi, così è scritto nella vostra relazione: "Sono state analizzate le cartelle dei primi sei mesi", cioè quelle che non riguardano i casi su cui i sono venuta qui, che al tribunale del malato.

FULVIO FORINO – DIRETTORE SANITARIO OSP. SAN CAMILLO ROMA

Mi scusi, io ho fatto una audit il quale ha dimostrato che in quel reparto siamo in un range di diciamo attività adeguata al tipo di reparto.

GIOVANNA CORSETTI

Quale tipologie di intervento avete analizzato?

FULVIO FORINO – DIRETTORE SANITARIO OSP. SAN CAMILLO ROMA

Tutti gli interventi, tutti gli interventi! Io ho preso i registri con tutti gli interventi.

GIOVANNA CORSETTI

Dalle sue indicazioni non sono tutti gli interventi, sono tutti gli interventi di una certa tipologia, sbaglio?

FULVIO FORINO – DIRETTORE SANITARIO OSP. SAN CAMILLO ROMA

No, stiamo confondendo.

GIOVANNA CORSETTI

Non credo! La revisione delle cartelle dei pazienti sottoposti a colecistectomia con degenza post operatoria superiore ai dieci giorni. Io non credo che abbiano fatto solo colecisti. Allora, voi dei reinterventi avete preso questo, di un semestre che non interessa al nostro discorso.

FULVIO FORINO – DIRETTORE SANITARIO OSP. SAN CAMILLO ROMA

Scusi, io Le ho detto che appena ho avuto questa prima segnalazione, ho fatto un'indagine su tutti gli interventi fino a quel momento fatti in camera operatoria dalla divisione di...

GIOVANNA CORSETTI

Noi possiamo vederla questa revisione dei registri, cioè possiamo vedere i registri di camera operatoria?

FULVIO FORINO – DIRETTORE SANITARIO OSP. SAN CAMILLO ROMA

I registri di camera operatoria? Scusi, Che vuole vedere, io c'ho qui i dati di quella revisione, sono 14 casi di reintervento, Le ho già spiegato su 1400 quanti sono interventi quindi c'abbiamo un reintervento ogni 100 pazienti.

GIOVANNA CORSETTI FUORI CAMPO

Uno ogni 100 pazienti è l'esatto numero di complicanze previste dalla letteratura clinica sulle laparoscopie, ma come si è arrivati a questo dato, esaminando quale periodo? Visto che sembrerebbe mancare l'analisi delle cartelle di tutto il semestre in questione.

GIOVANNA CORSETTI

Perché quel direttore generale non si assume la responsabilità che gli compete di sospendere un attimo i giochi?

ANONIMO

Perché dietro quest'altro c'è un movimento protettivo, quello stesso movimento che lo ha messo là.

GIOVANNA CORSETTI FUORI CAMPO

Il prof. Donato Antonellis è stato nominato primario al S. Camillo a gennaio 2007. Ma come avvengono nomine e concorsi? Lo abbiamo chiesto all'allora direttore generale, l'Avvocato Alessio.

AL TELEFONO

Ho cercato di arginare la politica, la politica deve fare 2 passi in dietro, perché questa nomina non è stata fatta dal sottoscritto.

GIOVANNA CORSETTI

Lei ha provato di arginarla, vogliamo dire così?

AL TELEFONO

Quando ho fatto delle scelte le ho fatte, prima, tenendo presente quali sono le esigenze dell'ospedale. Che era quella di trovare il massimo delle professionalità per un ospedale come il San Camillo, capisce?

GIOVANNA CORSETTI FUORI CAMPO

Effettivamente secondo la legge 502 del '92, l'attribuzione dell'incarico avviene tramite una commissione d'esame nominata dal Direttore Generale, che individua, senza alcuna graduatoria una rosa di idonei tra i candidati al ruolo di primario, lasciando al Direttore Generale la scelta finale. Ma non si faceva prima a dire al direttore generale: "Scegli chi ti piace?"

GIOVANNI HERMANIN – COMMISSIONE SANITA' REGIONE LAZIO 2001/05

Questa legge in sostanza non prevede che ci sia una graduatoria dei meriti, della professionalità e delle competenze. Alla fine della storia un Direttore Generale può scegliere nella rosa dei nomi chiunque, non necessariamente il più bravo. E questo accade troppo spesso.

SEN. IGNAZIO MARINO – COMMISSIONE SANITA' SENATO

Non è questo quello che dobbiamo fare per rispetto ai cittadini che sono gli azionisti del sistema sanitario nazionale, che pagano le tasse. Il cittadino deve sapere che entra in un reparto e in quel reparto chi è al comando, chi è al timone è la persona più competente, non la persona che è amico del segretario del partito o cugino del barone universitario.

GIOVANNA CORSETTI FUORI CAMPO

In una lettera riportata da Repubblica il 21 novembre 2005, l'assessore al personale della giunta Veltroni: Hermanin, scrive al presidente della regione Lazio, Piero Marrazzo, e denuncia, per le nomine del San Camillo, un accordo sotto banco con l'ANAAO, il sindacato assistenti aiuti ospedalieri.

GIOVANNI HERMANIN – COMMISSIONE SANITA' REGIONE LAZIO 2001/05

Non è un segreto per nessuno che l'ANAAO è un interlocutore di prima grandezza come i decisori politici ed evidentemente questo tipo di peso poi vale anche in alcune occasioni come quella di cui si sta parlando.

GIOVANNA CORSETTI FUORI CAMPO

Questa volta si tratterebbe di sostenere in modo massiccio la candidatura al posto di Primario del reparto di chirurgia d'urgenza del San Camillo, il segretario regionale dell'ANAAO Lazio, Donato Antonellis, primario in un piccolo ospedale dei castelli romani.

MASSIMO GILETTI

Lei rappresenta un sindacato importante, l'ANAAO...

DONATO ANTONELLIS

E sono anche consigliere dell'ordine dei medici!

MASSIMO GILETTI

Ed è consigliere dell'ordine dei medici, quindi è un ruolo delicatissimo, importante...

GIOVANNA CORSETTI FUORI CAMPO

Sarà il nuovo Direttore Generale del San Camillo a nominare Donato Antonellis, primario di chirurgia d'urgenza.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Il prof. Antonellis ha preferito non parlare con noi ed il suo operato sarà giudicato, valutato dalle autorità competenti. Quello che a noi preme sottolineare è un'altra cosa: quando sei segretario regionale di un sindacato importante, gestisci una partita importante, per giocarla bene devi dedicarle tempo che sottrai alla tua attività di medico. Nel nostro sistema la carriera può prescindere dalla qualità dell'attività medica perché di fatto la nomina dei primari di fatto la fa il Direttore Generale, che è di nomina politica. Solo che quando entri in sala operatoria la politica non ti assiste più.